

FRANCESCA MININI
VIA MASSIMIANO 25
20134 MILANO
T +39 02 26924671
INFO@FRANCESCAMININI.IT
WWW.FRANCESCAMININI.IT

JAN DE COCK
Everything for you, Torino
Inaugurazione Martedì, 19 settembre, ore 19
Fino al 4 Novembre 2017

Può oggi l'arte vivere al di fuori delle regole e delle richieste del mercato? Può ancora essere oggetto di contemplazione, senza che bellezza e valore siano legate a esigenze capitalistiche? Perché non esiste più l'arte celebrativa, monumentale, contemplativa?

Con *Everything for you*, l'artista belga Jan De Cock dà la sua risposta a questi interrogativi proponendo un nuovo modo di fruizione dell'arte: lo *Sculpturecommunism*.

Dalla terra della grande tradizione fiamminga, base della formazione di Jan De Cock, il suo movimento di avanguardia si muove nel mondo, si insinua in un sistema per scardinarne le basi. Dal BAI (Brusselles Art Institute), centro propulsore della sua idea di arte, le sculture si muovono nel mondo, portavoci di un nuovo futuro per l'arte: un futuro in cui le gallerie non seguiranno le mode di un mercato ormai sopito, i critici non sosterranno artisti promossi da istituzioni e accademie defunte. Nel domani di Jan De Cock l'arte torna libera.

Everything for you è un progetto in difesa di tutto ciò che non trova immediata collocazione nel mercato, in antitesi con la direzione in cui sta andando l'industria della cultura: il profitto davanti alla bellezza, l'oggetto d'arte che diventa feticcio. Jan De Cock sovverte una certa modalità di ricezione che antepone la forma, il possesso alle emozioni, alla reciprocità e allo scambio. L'artista porta le sue sculture al di fuori delle gallerie, delle istituzioni, nel mondo reale, fra le persone. Nelle interazioni con il pubblico e negli incontri fortuiti attraverso la città, nel ritorno alla contemplazione, il progetto trova il suo compimento.

Come moderni cavalli di Troia, le opere invadono la città, vengono dislocate lungo le strade, nei pressi degli edifici e entrano in comunicazione con l'ambiente, interagiscono con i cittadini. Arte che diventa "evento", al di fuori dei circuiti dell'arte, non solo fisici, ma anche mentali. Jan De Cock scardina le tradizionali linee di confine tra luogo di produzione, di fruizione, di vendita e di critica, creando uno spazio nuovo in cui ruoli e ambienti vengono radicalmente messi in discussione. E' arte pubblica, in senso lato, panica, è arte di tutti e alla portata di tutti.

Dopo Bruxelles, Francoforte, Tokyo, Città del Messico... *Everything for you* arriva in Italia. Torino, con la sua nostalgica eleganza, la sua classicità, è stata scelta dall'artista come roccaforte per avviare una nuova fase del suo progetto: la creazione di una Fondazione, un nuovo centro in cui lo *Sculpturecommunism* possa evolvere e da cui possa diffondersi. Nell'idea dell'artista, questa città diventa simbolo di un certo modo di fare arte, di valori, di un retaggio culturale che si sta perdendo.

In risposta alle mostre concettuali, minimaliste a cui l'arte contemporanea ha abituato il suo pubblico, quella da Francesca Minini si presenta come un'esposizione tradizionale. Opere in marmo, legno, gesso abitano la grande sala. Alle pareti, visioni stereoscopiche degli eventi sculturcomunisti nelle città, quasi delle finestre aperte sul mondo, a creare una connessione: *models for a monument for Giorgio De Chirico*, fuori dal white cube le sculture si trasformano in monumenti celebrativi di grandi dimensioni. De Cock omaggia la classicità, attraverso architetture fatte di colonne e arcate, le stesse che ritroviamo nelle piazze metafisiche di De Chirico, appunto, padre dell'arte moderna italiana, momento di congiunzione fra presente e passato.

Torino versus Milano, dunque, l'antica capitale del Regno d'Italia contro la capitale economica, cattedrale di quel sistema di mercato, di arte, che De Cock mette in discussione. In galleria, l'artista si serve delle strutture e delle dinamiche del modello capitalistico e se ne appropria: da *Sculpturecommunism* a *Abstract capitalism*, il mercato diventa la fonte per garantire l'evoluzione del progetto, per continuare a diffondere il messaggio.